



ART. 50 COSTITUZIONE – Diritto di rivolgere petizioni alle Camere.

Petizione nr. 3/2014

Alla Gentile Sig.ra Presidente della Camera dei Deputati

- via e-mail –
tn_presentazionepdl@camera.it

-
All'Esimo Sig. Presidente del Senato della Repubblica

- via e-mail – all'indirizzo fornito solo a specifica
richiesta al nr. di tel. 0667062917-

OGGETTO: Richiesta di interventi legislativi tendenti a rimuovere la permanente violazione del diritto al lavoro e la cosciente reiterazione di atti presupposto alla negazione del verificarsi delle condizioni che dovrebbero rendere effettivo il medesimo diritto, ad onta degli artt. 1 e 4 della Onorata Carta Costituzionale.

PETIZIONE ALLE CAMERE PER L'APPROVAZIONE DEI NECESSARI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI FINALIZZATI A:

- ❖ Ripristinare i principi di equità nella distribuzione del lavoro, erga omnes, da parte della P.A.;
- ❖ Rimuovere ogni fenomeno in funzione o per effetto del quale pubblici dipendenti, incaricati di pubblici servizi, dipendenti di aziende partecipate o controllate da enti o organismi della P.A., inclusi gli enti locali e territoriali, possano inquinare o turbare il mercato della concorrenza utilizzando o ricorrendo a beni, strumenti o sinergie di pubblica pertinenza;
- ❖ Evitare, pertanto, che **qualsiasi** pubblico dipendente, inclusi i professori universitari e gli altri insegnanti di ogni diverso ordine e grado, possano svolgere, sotto qualsiasi forma giuridica, inclusa la ditta individuale o la libera



- professione, altra attività lavorativa, in forma autonoma, parasubordinata, subordinata, occasionale o di qualsiasi altro genere e/o natura, anche se già in part-time nella P.A.;
- ❖ Armonizzare, pertanto, la normativa vigente in modo che il divieto di attività esterna non osti al passaggio in full-time di chi è già in part-time nella P.A.;
 - ❖ Revocare, ai soggetti di cui sopra, ogni secondo incarico, anche se solo di amministrazione, direzione o controllo, riassegnandolo, se indispensabile, ad altri idonei soggetti;
 - ❖ Divieto di partecipazione remunerata a conferenze, convegni, corsi, o simili, da parte degli anzidetti soggetti;
 - ❖ Divieto di nomina, remunerata, quale consulenti o periti dei giudici o di altri enti o organismi della P.A. o aziende a queste collegate o da queste controllate.

Art. 1. *L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro;*

Art. 4. *La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.*

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Scopo della petizione è quello di dare piena attuazione ai dettati costituzionali in tema di equa distribuzione del lavoro, impedendo che appartenenti alla P.A. possano svolgere anche attività libero-professionali, di impresa o sotto qualsiasi forma che in ogni caso si pongano quale elemento di turbativa delle ordinarie regole della concorrenza e della equa distribuzione dei lavori e delle opportunità, posto che i dipendenti pubblici sono già remunerati con risorse rivenienti dalla contribuzione dei fattori produttivi e con affrancamento dai rischi di impresa e, pertanto, striderebbe fortemente con i principi di equità e ragionevolezza che, particolarmente in periodi di



crisi economica, si permettesse a chi già beneficia della serenità retributiva di costituire potenziale elemento di detrimento delle disponibili opportunità professionali o imprenditoriali e perlopiù di beneficiare del prestigio rinveniente dalla pubblica funzione e formazione a carico dell'erario, andando pertanto a porsi in posizione di privilegio preferenziale rispetto ad altri soggetti forniti di analoga specializzazione tecnica, ma che mai potranno annoverare nel proprio curriculum professorati, remunerati corsi formativi presso la P.A., pubblicazione di saggi in tematiche oggetto delle materie di insegnamento per le quali già si percepisce la retribuzione, senza nulla voler significare relativamente al diritto di vedersi remunerata qualsiasi opera libraria o dell'ingegno.

Una società che garantisce il lavoro qualificato o qualificante solo a chi ha raggiunto il suo livello professionale con l'ausilio di strutture e mezzi messi, ovviamente, a disposizione dalla collettività, equivale ad una società che nega la crescita degli altri o di chi non ha voluto o potuto seguire un percorso preferenziale a carico della collettività. Può questa essere una ragione di turbativa o inquinamento dei postulati delle pari opportunità e libera ed incondizionata concorrenza? E' oggi tollerabile, a prescindere dal rilievo economico, una siffatta iniquità sociale fortemente contrastante con i principi solidaristici cui si ispira la nostra Carta Costituzionale? Possono la P.A. o i suoi componenti o rappresentanti riservarsi il diritto di incrementare i propri guadagni annichilendo ogni speranza di lavoro a chi ne necessiterebbe per sopravvivere, imponendosi come un feudo cinto da alte mura che lasciano fuori i non appartenenti o non predestinati ed istituendo, di fatto, arcaici istituti simili alle riserve nobiliari o baronali? Siamo tutti uguali, anche rispetto alle probabilità o "lotteria" ove in premio v'è il diritto al lavoro, o fra di noi c'è qualcuno più uguale degli altri?

Come si può rimanere inermi lasciando incancrenire la già grave situazione di crisi economica ed occupazionale, tollerando pseudo riserve di attività professionali a



favore di chi matura prestigio preferenziale anche o solo in funzione di altra attività già remunerata con pubbliche risorse, deprimendo l'altrui aspettativa concorrenziale della miriade di brillanti studiosi e professionisti che si vedono relegate le lecite opportunità lavorative nel recondito angolo del "de residuo"!

Noi, sì anche noi, difendiamo le nostre Istituzioni e ne pretendiamo il rispetto, ed è per questo che, nell'esercizio di incompressibili ed insopprimibili diritti costituzionalmente previsti e garantiti, volgiamo petizione, ex art. 50 Carta Costituzionale, al Parlamento affinché promuova, in funzione e per effetto di quanto esposto in narrativa, misure effettive tendenti a far cessare ogni atto, fatto o comportamento lesivo dell'altrui inviolabile diritto costituzione al lavoro ed alle pari opportunità nella ripartizione dello stesso.

Genova, 15 ottobre 2014.

Allegati:

Copia fotostatica di valido documento di identità del 1° firmatario, per il riscontro del possesso del requisito della cittadinanza italiana.

Firmatari:

Giuseppe Scirocco, *Genova*
Tel.

Mario Perrotta, *Genova*

Mail di riferimento: mail@qualcunoaiutinessuno.it